



Giornale del giovedì

Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 26
Brindisi — 17 Luglio 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Sulla questione Meridionale

Qui appresso i nostri lettori che ci hanno esternato il desiderio di leggerla, troveranno la circolare testè diramata dal Marchese di Bugnano, a proposito della *Questione Meridionale*.

In essa, senza dubbio, si riscontrano proposte di grande vantaggio per noi, e meritevoli di tutto quanto l'interessamento e l'appoggio dei nostri Deputati, nonché di considerazione da parte del Governo, nel quale sono oggi riposte le nostre speranze d'un relativo miglioramento economico.

Se concessioni verranno fatte a queste Provincie, notevoli saranno i benefici che lo stesso Governo ritrarrà da esse; come al contrario grave danno risentirebbe la Nazione, se si trascurassero ancora i nostri interessi.

Nel problema meridionale è racchiusa gran parte del comune benessere; e la soluzione di esso, s'impone a quanti desiderano che la patria loro, viva d'una vita prospera ed invidiata.

Ecco intanto la circolare.

« Permettete che io esponga la mia modesta opinione sulla *questione Meridionale*.

Credo che anche voi accettiate il progetto esposto dal DELTA nel « *Mattino* » (Zammarano) approvato e appoggiato da Maggiorino Ferraris, cioè: La creazione di un Istituto di Credito Agrario di 50, o 60 milioni, con il disponibile del Bilancio. Tale progetto mi sembra pratico e serio inizio alla risoluzione della grave questione. A questa istituzione, aggiungendovi la proposta fatta dalla Commissione Reale presieduta da Luzzatti, cioè, la creazione del Consorzio Ipotecario Nazionale, si verrebbe a risolvere la grave difficoltà del credito agrario a buon mercato, e la liberazione del debito ipotecario e fondiario oneroso.

Sono anch'io d'opinione gridare col Zammarano: « *mettiamoci d'accordo* » e col Maggiorino Ferraris: « *concludiamo* », accettando per ora l'Istituto di Cred. Agr. di 50 a 60 milioni, prelevandoli dagli avanzi del bilancio, ed il Consorzio Nazionale Ipotecario, con i quali due provvedimenti si risolverebbe in gran parte la triste condizione dei grandi e piccoli proprietari e dei lavoratori della terra.

Aggiunti poi a tali due provvedimenti i lavori comunali già deliberati, si avrebbe il tempo a completare quanto è necessario, per venire

alla intera risoluzione della questione Meridionale, che a mio parere, si otterrebbe con l'abolizione del Dazio Consumo, con nuovi convenuti Trattati di Commercio, e con la riduzione delle Tariffe di Trasporto; ma per la sola Provincia di Lecce procedersi ai lavori delle Paludi, ai portuali e ferrovie locali.

Come provvedimento transitorio proporrei la sospensione per due anni del pagamento di tutte le imposte, e così permettere all'intera Provincia di Lecce di rinsanguarsi, e tale imposte da soddisfarsi nel seguente ventennio.

Tale aumento, che si verificherebbe nel ventennio, attuandosi i provvedimenti sopra enunziati, non sarebbe risentito dal contribuente.

Queste due annualità dovrebbero essere anticipate dalla Cassa Depositi e Prestiti, rivalendosi con l'interesse del 3% a scalare. Resterebbe poi a libertà del contribuente usufruire o no di tale disposizione.

Ottenendo quanto sopra, rinunzierei all'abbuono della metà del contributo Erariale, come fu proposto dall'On. Sonnino. Invece mi sosterrai per l'immediata applicazione dell'art. 38, Legge 1. Marzo 1888, perequazione fondiaria in tutte le regioni, che non ancora posseggono il nuovo Catasto.

E rinunzierei all'abbuono della metà dell'imposta erariale.

1. Perché irrisorio; e dico irrisorio per quanto vengo ad esporre. Ho una proprietà di 300 ettari, la cui coltivazione mi costa circa 20,000 lire all'anno. Pago di credito fondiario circa 10,000 lire e d'imposta fondiaria 1,200!! Ottenendo l'abbuono della metà erariale, non sarebbero che lire 300!! Che sono 300 lire in paragone di 20,000 lire per coltivi e 10,000 per interesse al Credito Fondiario?

2. Perché tale abbuono tiene contrarii i socialisti e coloro che ritengono essere un immenso beneficio ai latifondisti.

3. Perché difficile che il Governo faccia tale concessione, essendo un grave precedente per il Bilancio dello Stato.

4. Perché infine i deputati delle altre regioni difficilmente si potrebbero adattare a votare simile provvedimento.

Ottenendo la coltivazione a buon mercato, la riduzione dell'interesse del Credito, Fondiario, la diminuzione delle spese di trasporto, la facilitazione di piazzamenti dei prodotti per migliori trattati di commercio, la vendita più vantaggiosa, facile, ed abbondante di generi, per l'abolizione del Dazio Consumo, cosa mi sarebbe pagare 300 lire d'imposta fondiaria? cioè la metà dell'imposta erariale su detta mia tenuta.

Siate sicuro che la maggioranza dei proprietari meridionali si trova nelle identiche condizioni.

Mi son permesso far pervenire la stessa lettera ai Deputati di Terra d'Otranto e così anch'io credo di aver fatto il mio dovere come altri l'hanno dichiarato.

Marchese di Bugnano
CAPECE MINUTOLO

* DRAPPI & DAMASCHI

La musica al giardinetto.

Nel numero passato, il Cav. Rollini, parlando delle nostre bande musicali, ricorda le bellissime serate che in tempi felici si passavano al giardinetto della marina, quando la Domenica vi suonava la musica, e quando un grazioso ed allegro stuolo di eleganti Signore e Signorine, rendeva, con la sua presenza, gaio ed attraente quel luogo.

Io ricordo purtroppo piacevolmente quelle poetiche serate, in cui le note d'un bel *valzer*, il chiarore della luna, la partenza d'un maestoso piroscampo per lidi lontani, mi trasportavano in un regno delizioso, facendomi dimenticare quanto di triste albergava nella mia mente.

I dolci sorrisi, le furtive occhiate, lo scambio di saluti ecc., tutto, tutto concorreva a far desiderare ai nostri giovani i giorni di festa, in cui potevano godere dell'unica attrattiva che loro si offriva. Quella vita insolita dava a Brindisi l'aspetto del moribondo, il quale, a brevi istanti, spalancava gli occhi alla voce della persona cara che lo chiama, e poi ricade nell'assopimento!

Ogni cosa è oggi sfumata: l'Amministrazione sembra avere poca intenzione di accontentare una gran parte di cittadini, i quali desidererebbero gustare la musica, tranquillamente passeggiando in un luogo spazioso ed accanto al mare, cosa che non può fare al Corso.

Se si facesse costruire sotto la bellissima palma di piazza Vittorio Emanuele una cassa armonica smontabile, per cui di poco costo, incominciando a farvi suonare un concerto qualsiasi, sono sicuro che sorgerebbe *subito* in quella località il caffè, la cui mancanza, dicesi, non fa decidere l'Amministrazione a provvedere perché i servizi musicali siano fatti di sera al Giardinetto.

Il Cav. Balsamo, nostro Egregio Sindaco, se lo volesse, potrebbe esaudire i voti di tanti giovani, tra cui largamente rappresentato il sesso gentile; e ritenga che essi gli rimarrebbero oltremodo riconoscenti.

Il più gran potere del mondo.

La più grande possessione del mondo, è situata alla distanza di venticinque miglia da Forgo nel Dacoto (Stati Uniti).

Essa misura la bellezza di 36 mila acri di terra lavorabile, (pari ad ettari 14,800) di cui 24 mila seminati di frumento, e 12 mila di avena. In un anno di abbondante raccolto sono state impiegate 125 macchine per mieterla la biada. Lo stesso proprietario dirige in persona i lavori delle sue terre, secondo le più sane teorie agricole.

Per la mietitura egli fa dei contratti di quaranta giorni coi lavoranti, che sono pagati in ragione di otto franchi e centesimi settantacinque al giorno, oltre il vitto che viene somministrato in grandi refettori espressamente costruiti.

Dopo raccolti e fatti seccare a sufficienza il frumento e l'avena, sono battuti e separati dalla paglia, senza che se ne facciano dei covoni; ed il raccolto è calcolato di diciotto *bushels*, ossia di ettolitri 630 per acro.

Il prodotto totale della possessione è di 12340 ettolitri di biada, ossia il carico di 900 carri. Questo immenso raccolto viene trasportato in riva al mare per la via dei canali che attraversano il Canada, e per il canale di Erie; e stando ai prezzi che colà son praticati, si calcola, che soltanto in avena ed in grano, il podere dà un introito annuo, di oltre un milione di lire

Che ve ne pare, amabilissimi miei lettori?



Il pane presso i Romani.

Nei primi tempi di Roma non si conosceva l'arte di cavar la farina per fare il pane, e si usava abbrustolire al fuoco i grani di frumento e di segale per mangiarli torrefatti. Il console Paolo Emilio, reduce a Roma dopo le sue vittorie in Grecia, portò da quel paese l'invenzione dei molini. Prima di lui si era cominciato in detta città a pestare il grano entro grandi mortai di sasso; e dalla funzione appunto del pestare, chiamavansi *pistores* quei che macinavano il grano, e *pistrinum* l'officina ove si macinava e fabbricavasi il pane. L'antico nome di *pistore* e *pistrino*, è tuttora usato nel dialetto veneziano e genovese; ed i lombardi hanno storpiato il *pistrinum* in *prestino*.

Non si creda però che i molini a macina introdotti da Paolo Emilio, e poscia diffusi in tutta Italia, fossero uguali a quelli che noi adottiamo: faticosissimo era invece il lavoro di allora; ed è noto come il povero Asinio Plauto abbandonasse tale disagiata vita, per darsi allo scrivere commedie. Si adoperavano per lo più al faticoso lavoro gli schiavi, i cosiddetti servi di pena, ed in seguito vi si adibirono i cavalli ed i muli.

I forni degli antichi rassomigliavano quasi ai nostri. Erano, come si scoprì a Pompei, una camera semirotonda fatta in un grosso muro con un largo camino per farvi passare il fumo.



I pensieri.

La donna sempre e in ogni cosa si occupa più della felicità altrui che della propria.

— Fanciulla: non ti creare soverchie illusioni sul fidanzato; sposa, e studia di non perdere la sua stima.

— L'amicizia fra due donne non è mai altro che un complotto contro la terza.

Saltarello.

INGENEROSI!

A proposito delle concessioni a noi accordate e che sono di poco rilievo, di fronte alle *grandi, importanti, continuate* che dal Governo si fanno ai nostri fratelli settentrionali, non possiamo tacere, e ci vediamo costretti esternare il nostro massimo disgusto provato alle proteste dell'alta Italia, specie a quelle dei Piemontesi, circa il famoso *decreto-legge*, riguardante le tariffe per il Mezzogiorno.

A tanta ingenerosità dimostrata da quei popoli, che sono pure italiani, e che fomentano col loro procedere sempre più l'odio, esistente purtroppo fra bassa ed alta Italia — mai però per colpa di quest'ultima — non v'è chi non rimanga addolorato, e chi non si senta costretto dimostrare i grandi benefici che lassù si sono ottenuti e si ottengono, con i milioni a noi *spremuti* dal 60 ad oggi, senza che un solo lamento fosse uscito dalle nostre bocche fino a ieri, e senza che un Mini-

stero qualsiasi, in tanti anni, si fosse inteso nel dovere di farci giustizia, mettendoci a parità di condizioni!

Quando da noi con massima pazienza si subiva ogni sorta di sopruso; quando, a loro vantaggio, ci si spogliava impunemente, senza che avessimo dato luogo al minimo atto di giusta ribellione, solo allora i nostri cari fratelli del Nord ci si mostravano benevoli, e ci accordavano il loro massimo compatimento, ogni qualvolta la sventura ci colpiva. Ora però che i nostri popoli stanchi delle continue vessazioni, ridotti in uno stato impossibile, hanno gridato all'ingiustizia, eccoci, *feroci*, di fronte; e con nauseanti proteste, e con ingiurie le più volgari dimostrarci, come in tutte quelle melate parole; in tutte quelle rimostranze di affetto, si racchiudevano invece sentimenti molto ben diversi!

Intanto nessuno dei nostri uomini politici, calcola l'importanza di questa guerra intestina; che continuata ancora, e resa più aspra da nuove imboscate, chi sa a quali serie conseguenze potrebbe essa dare origine. Dovere d'ogni buon italiano sarebbe invece quello di spendere tutta quanta la propria energia, perchè, in tempo, sia posto un argine a questa corrente, tanto contraria al progresso e all'avvenire della nazione.

C. M.

Qual differenza!

L'Impero Austro-Ungarico ha pronto un progetto completo di opere da eseguirsi nel porto di Trieste, per la somma complessiva di 65 milioni!

Ciò dimostra la grande importanza di quello scalo marittimo, nei traffici e nei commerci internazionali; ed è senza dubbio un lodevolissimo slancio patriottico di quell'Impero, il preparare la sua Trieste, a divenire la vera padrona dell'Adriatico!

L'Austria-Ungheria ha ben compreso che quel porto è il suo principale sbocco sul mare, per cui non cerca lesinare sulla spesa necessaria, a metterlo in grado d'offrire al commercio tutte quelle comodità, che certo non offrono ne offriranno per ora i porti italiani.

L'Italia dorme invece i suoi sonni tranquilli, e non si accorge del posto *meschino* ch'è per toccarle in questo mare. Sperpera i milioni del suo bilancio in tutt'altre opere e trascura le portuali, lasciando che altre nazioni ben si preparino a sopraffarla! Tutta la sua politica commerciale marittima si è arrestata, quando richiedeva il favore del Ministro del Tesoro; e l'esempio del porto di Brindisi, in ispecial modo, è abbastanza chiaro come abbastanza nota è la sua storia.

Oh, se la *politica portuale italiana*, fosse meno ricca di discorsi e di propaganda inutile; se si cominciasse a porre in effetto parte dei tanti progetti qua e là strombazzati, quanto vantaggio ne risentirebbe lo sviluppo economico e commerciale della nazione!

Nostre corrispondenze

Da Taranto

12 Luglio 1903

(*Due mari*) — La Squadra — Verso le ore 10 del giorno 30 passato Giugno, alla seconda Divisione, già in porto, si aggiunse la prima Divisione della Squadra del Mediterraneo, composta delle navi *Umberto I., Varese, Liguria, Fulmine e Sicilia*, nave ammiraglia.

Come saprete, sulla *Liguria* imbarca S. A. R. il Duca degli Abruzzi col grado di capitano di fregata.

La squadra, al suo arrivo, fu salutata dal forte S. Angelo e la *Sicilia* rispose alla sua volta al saluto.

Il Vice Ammiraglio G. B. Mirabello col suo aiutante di bandiera, si recò a visitare il comandante in capo della Squadra e quindi il Duca degli Abruzzi.

Alle ore 9 il Sindaco e due Assessori si recarono pur essi a far visita al Vice Ammiraglio Frigerio, il quale li ricevette molto cortesemente, come pure furono ricevuti con grande affabilità da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Vennero per l'occasione da Lecce il Prefetto Comm. Minervini ed il Maggiore dei Carabinieri Cav. Frosali, che non appena si recarono a bordo furono loro fatte le salve d'uso dalla *Sicilia* e dalla *Liguria*.

* * * Il tiro al piccione in onore della Squadra — Per iniziativa di questo Circolo dei Cacciatori, Domenica 9 corrente, fu tenuta una grande gara in onore della squadra italiana.

La giuria era così composta: Sig. Giuseppe Troylo, direttore del tiro; membri i signori Guido Cav. Fossali, Baia Cav. Luigi, Coppola Ing. Vincenzo, Latino rag. Emanuele, De Ceglie Francesco.

Intervennero alla gara il Comandante in Capo della Squadra, Vice Ammiraglio Frigerio, tutti i comandanti delle navi e molti ufficiali, diversi dei quali presero parte al tiro.

Il primo premio, Remontoir d'oro e diploma, toccò al presidente del Prelodato circolo Avv. Frascolla; il secondo, servizio in argento per fumatori e diploma, toccò al Sig. De Donno-Monticelli; il terzo premio, revolver e diploma, fu guadagnato dal Sig. Longo; il quarto medaglia d'oro e diploma, dal Sig. Giacobetto Trinchera.

I vincitori si ebbero le approvazioni del pubblico, ed il Vice Ammiraglio Frigerio con molti comandanti si congratularono con loro vivamente.

(Riceviamo e pubblichiamo)

Brindisi 16 Luglio 1903.

Carissimo Camillo,

In questi tempi in cui si strombazzano ai quattro venti l'interessamento che il governo prende per agevolare le condizioni poco favorevoli del mezzogiorno, ecco come il degno esattore di Brindisi mette in pratica tali intendimenti.

Per dimenticanza, o per dir meglio per essere stato assente da Brindisi, non pagai la quota della ricchezza mobile scaduta il 18 giugno, ascendente a L. 30. Ieri mi vidi presentare il messo dell'esattoria, e nella lusinga che fosse venuto solo per rammentarmi il pagamento, mi disponevo a dargli il denaro; quando questi mi fece capire che all'ammontare della tassa dovevo aggiungere L. 6,00 di spese, essendo venuto con i testimoni per procedere a sequestro!

Alle mie proteste per tale atto indelicato mi si rispose che in base agli articoli di Legge, l'esattore ha diritto alle spese di esecuzione anche che questa non fosse stata compiuta. Ad evitare chiassi pagai facendomi rilasciare ricevuta, riserbandomi di designare all'opinione pubblica questa nuova specie di strozzo a danno di chi lavora onestamente, e con tanti sacrifici, per far fronte ai propri impegni. Al 4% di multa per ritardato pagamento, che importa il 24%, l'anno, bisogna aggiungere il 20%, ogni volta che un povero diavolo si trova nella condizione di avere il sequestro in casa; e questa si chiama agevolazione!!!

Che l'esattore abbia o no diritto a questa specie di strozzo, non debbo entrarci; voglio solo far rilevare, essere doloroso, che questo nuovo prepotente venuto a piantare le sue tende in questo sfortunato paese, non conosca ancora i primi elementi di civiltà e di educazione!!

Grazie della tua ospitalità e credimi

tuo aff.mo
N. N.

Se N. N. sapesse che il *rinomato* nuovo esattore, ci costrinse alla multa, sol perchè mandammo a pagare la tassa un'ora dopo l'orario d'ufficio, che direbbe?

Compatisca, compatisca l'Egregio N. N. e... faccia come noi.

N. d. D.

Condolganze sentite inviamo ai figli e parenti del compianto

Giovanni Ribezzi

deceduto la scorsa settimana dopo lunga e penosa malattia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

C R O N A C A

Concorsi — Il N.° 23 del bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblica il Decreto Ministeriale del primo Luglio 1903, per il conferimento di 150 posti di Uditore Giudiziario.

L'esame consiste:

a). In una prova scritta ed orale su ciascuno dei seguenti gruppi di materia.

1. Filosofia del dritto e Storia del dritto.
2. Dritto Romano.
3. Dritto Costituzionale ed Amministrativo.
4. Dritto e procedura civile.
5. Dritto Commerciale.
6. Dritto e procedura penale.

b). Una prova orale pel Dritto Internazionale e sul Dritto Ecclesiastico.

Le prove scritte avranno luogo a Roma nei giorni 12, 13, 14, 16 e 17 Novembre 1903, alle ore 9.

Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda al Ministero della Giustizia, entro il 15 Agosto 1903, per mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione risiedono.

I concorrenti devono esibire i documenti di cui all'art. 3 del Decreto che bandisce il concorso.

* * * Altro concorso è stato aperto per l'ammissione di 65 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione Provinciale, giusto avviso che trovasi ostensibile presso questo ufficio di Sottoprefettura.

Fra le due bande — Ad evitare le conseguenze che potevano verificarsi, con gli attriti esistenti fra i due corpi musicali della città, comuni amici anno ottenuto il riavvicinamento dei due maestri, obbligandosi questi a non togliersi reciprocamente i rispettivi musicanti.

Sappiamo che quanto prima il concerto municipale incomincerà i suoi servizi. A tal proposito raccomandiamo caldamente all'egregio nostro Sindaco, quanto dice *Saltarello* in principio della sua rubrica *Drappi e Damaschi*.

Giovani studiosi — Ci congratuliamo vivamente con i due giovani, nostri concittadini, Attilio Doria di Teodoro e Luigi Cafiero di Donato, il primo per essersi laureato in legge; ed il secondo, per aver ottenuto dall'Istituto Nautico di Palermo, il Diploma di capitano di lungo corso.

Auguriamo ai due bravi giovani il più lieto avvenire.

Il nostro Prefetto — Il Comm. Minervini, Prefetto della nostra Provincia, dicesi sarà quanto prima traslocato in alt'Italia.

Strada vicinale Cimitero — A nome di molti cittadini preghiamo la commissione di detta strada, perchè provveda alla sistemazione di essa, essendosi resa quasi impraticabile.

Siamo certi che tale reclamo sarà con sollecitudine preso in considerazione, per cui, a nome dei prelodati, anticipiamo i ringraziamenti.

Feste estive — Anche quest'anno, pare, si avranno le Feste Patronali, ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, che ha già diramato gl'inviti ai membri da essa scelti a far parte della Commissione.

La Presidenza è stata affidata al nostro egregio amico Sig. Alfredo Mazari-Villanova, ed i membri sono quasi gli stessi che ebbero il medesimo incarico l'anno scorso.

Troviamo solo da osservare che il tempo necessario a bene organizzare le cose manca totalmente, e che i festeggiamenti si dovranno rimandare ad Ottobre, causa i lavori della vendemmia che durano tutto Settembre.

In ogni modo *volere è potere*; e siamo certi, che data la nota energia dei componenti la Commissione, e quella singolare del loro Presidente, si riuscirà a richiamare a Brindisi, con belle attrattive, moltissimi forestieri, in modo che le feste riescano utili alla nostra città, e sospendano per poco la terribile monotonia, che in continuazione vi regna.

Stato Civile

dal 9 al 15 Luglio 1903

Nati 10 — Passante Leucio Lorenzo, Caio Sebastiano, Montagna Cosmo Antonio Achille, D'Antilia Cosima Abbondanza, Gargiulo Nicola, Moretto Raffaele, Piccino Antimo, Vindice Cosimo Damiano, Corsa Vito Teodoro, Cesaria Concetta (nata morta).

Morti 15 — D'Urso Rosa a. 2, Corsa Giovanni Battista m. 5, Sperto Angela a. 2, Gentile Annunziata Addolorata a. 10, Simmini Maria Caterina m. 14, Africa Ottaviano a. 5, Benvenuto Maria Emma g. 22, Ribezzi Giovanni a. 87, Mellone Michela m. 5, Magri Lorenza m. 3, De Luca Nicolina a. 60, Mitrotta Luigia m. 11, Palasciano Michele a. 61, Massari Umberto m. 13, Esposito Lorenza a. 1.

Pubblicazioni 5 — Poddi Efrasio a. 30 con Morelli Grazia a. 23, De Michele Antonio a. 26 con Cafarella Giuditta a. 20, Musci Salvatore a. 23 con De Gennaro Assunta a. 23, Traversa Michele a. 27 con Farinola Maria a. 31, Lucatelli Michele a. 33 con Annita Magliano a. 20.

ASSISA PANE

Pane bianco napolitano a pagnotte, cornette e Marsigliese. L. 0,40
Pane bianco di farina N. 1. » 0,34
» » » » » 2. » 0,28
» » » » » 3. » 0,23
» » » » » 1. » 0,30

PICCOLA POSTA

Istituto Convitto Arimondi, Napoli — Con questo numero terminiamo le tre pubblicazioni del vostro annuncio. Vi preghiamo farci tenere le lire 6 dell'abbonamento in corso.
A. Levi, Milano — Preghiamo la vostra squisita gentilezza, a volervi interessare di quanto vi pregammo con nostra ultima cartolina.

Corsi accelerati di riparazione alle Licenze liceali, ginnasiali, tecniche e agli esami di passaggio.

Col 10 Luglio 1903 l'Istituto Convitto Arimondi, Anticaglia 24, aprirà corsi accelerati di riparazione alle licenze suddette, nonchè agli esami di passaggio. L'insegnamento è affidato a valenti professori. Retta per alunni interni di Liceo, L. 65 mensili, per quelli di ginnasio e scuola tecnica L. 55.

I giovani che s'iscriveranno a detti corsi, potranno riparare le prove fallite, in Napoli, sebbene in luglio abbiano altrove sostenuto gli esami, e ciò per apposita autorizzazione.

Arrivi e partenze dei treni

Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,30 8,46 11,14 18,30 22,3.
Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,3 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,33.
Da Taranto — Ore 8,06 10,50 18,7.
Per Taranto — Ore 7,3 9,42 18,35.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie) SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatorii alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Dott. NICOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo

Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze

già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni - Ambulatorio M.^{co} - Chirurgico - Approvati dal Consiglio Sanitario Provinciale, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17



M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903